

GIOVEDÌ
il PIONIERE
dell'Unità

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La biografia di
Winston Churchill

A pagina 3

Scompare l'ultimo dei grandi protagonisti della guerra antifascista

Churchill è morto

Profonda commozione in Inghilterra e nel mondo - Messaggi di Johnson, De Gaulle, Kossighin e decine di capi di Stato e di governo
Solenni funerali sabato a Londra - Interverrebbero il presidente degli USA, il presidente francese e probabilmente Mikoian o Kossighin



Dal nostro corrispondente

LONDRA, 24. La notizia che la lunga agonia di sir Winston Churchill si era conclusa è giunta alle 8,30 di stamani e ha colto il paese nella pace del risveglio domenicale: la fine è giunta impercettibilmente alle 8 circa (ora di Londra), dopo che il nonagenario uomo di Stato aveva progressivamente perduto le ultime energie vitali durante nove giorni di coma ininterrotto.

La regina e il capo del governo, immediatamente avvertiti, hanno inviato commossi messaggi di condoglianze a lady Churchill. La Gran Bretagna è da oggi in tutto nazionale: bandiere a mezz'asta sono esposte a tutti gli edifici pubblici e le ambasciate straniere. Il solenne annuncio della morte, ripetuto a brevi intervalli, è stato seguito dalla riorganizzazione di tutti i programmi radio e le tre reti hanno preso a diffondere musica sinfonica.

Da ogni parte del mondo, capi di Stato e personalità politiche hanno telegrafato alla casa dello scomparso, al n. 28 di Hyde Park Gate, dove da stamani una considerevole folla di curiosi numerosa che nei giorni scorsi, si è raccolta in silenzio omaggio. L'afflusso dei visitatori sotto il fuoco degli obiettivi dei fotoreporter continua ininterrottamente, ma solo ai familiari e agli amici più stretti è consentito l'accesso alla casa di Churchill.

Le onoranze a sir Winston si preannunciano come le più imponenti che la Gran Bretagna abbia mai reso a una personalità pubblica che non fosse capo della casa reale. La salma rimarrà esposta per tre giorni, a partire da mercoledì prossimo, a Westminster Hall, dove riceverà il tributo di tutta la nazione. Sabato prossimo si svolgeranno i funerali di Stato con il massimo di solennità. Il corteo attraverserà il centro della capitale da Westminster a Trafalgar Square, lo Strand, Fleet Street sino alla cattedrale di San Paolo, dove avrà luogo la cerimonia funebre. Le spoglie di Churchill saranno poi traslate alla stazione di Waterloo risalendo il corso del Tamigi a bordo di un'imbarcazione dalla Torre di Londra al Festival Hall Pier. Qui avrà termine la processione ufficiale: il trasporto per ferrovia da Waterloo alla chiesa di San Martin presso il palazzo di Belem, dove Churchill nacque nel 1874 e dove il corpo sarà tumulato, avverrà in forma privata.

Ma, dopo i funerali di Gladstone nel 1898, lo Stato inglese ha decretato un omaggio ufficiale di tali proporzioni a un ex primo ministro. Secondo la prassi costituzionale, l'incenerimento di Churchill avverrà presso il palazzo di Belem, dove Churchill nacque nel 1874 e dove il corpo sarà tumulato, avverrà in forma privata. Ma, dopo i funerali di Gladstone nel 1898, lo Stato inglese ha decretato un omaggio ufficiale di tali proporzioni a un ex primo ministro. Secondo la prassi costituzionale, l'incenerimento di Churchill avverrà presso il palazzo di Belem, dove Churchill nacque nel 1874 e dove il corpo sarà tumulato, avverrà in forma privata.

Si parla anche con insistenza della possibilità che Kossighin decida di fare viaggio alla volta dell'Inghilterra: se la cosa dovesse realizzarsi Londra vedrebbe la riunione del più vasto incontro alla sommità che si sia

Leo Vestri

Per più alti salari e per una nuova politica agraria

Braccianti: oggi scioperi e manifestazioni

Scheda parla a Bari - Diminuite nell'anno scorso le paghe e aumentata la disoccupazione

Un milione e mezzo di braccianti parteciperanno oggi alla giornata nazionale di lotta per rivendicare una nuova politica agraria e migliori condizioni di vita e di lavoro. La «giornata», indetta dalla Federbraccianti-CGIL, sarà caratterizzata da scioperi e manifestazioni in ogni provincia. Particolare significato assumerà lo sciopero di Bari al quale prenderanno parte anche gli edili e che si concluderà con una grande manifestazione nel capoluogo pugliese, dove prenderà la parola il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda. Altri scioperi provinciali avranno luogo a Bologna, Forlì, Ravenna, Modena, Agrigento, Caserta, Taranto, Brindisi, Foggia e Lecce. Nelle province di Cremona, Rovigo, Venezia, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Pisa, Siena, Salerno, Matera, Palermo, Mantova e Napoli si svolgeranno scioperi zonalisti. Nelle rimanenti province saranno effettuate fermate e manifestazioni pubbliche.

La «giornata di lotta» dei braccianti, come appare dallo stesso calendario delle manifestazioni, assumerà dunque una ampiezza eccezionale, il cui significato non può sfuggire a nessuno specialmente nel momento in cui l'attacco padronale si fa più forte anche in virtù dei compromessi maturati in sede governativa sulla programmazione in generale e sulla parte agricola del «piano» in particolare.

La mobilitazione dei braccianti italiani, del resto, non tende soltanto a rivendicare una nuova politica in agricoltura, ma anche a sbarrare la strada all'offensiva del padronato, che la categoria ha già duramente scontato con un sostanziale blocco retributivo e con una diminuzione dell'occupazione (12% del monte salari - 6 miliardi) da ricordarsi, al riguardo, che nel 1964 il contratto di lavoro è stato rinnovato soltanto in 13 province e che il numero dei lavoratori dipendenti occupati in agricoltura è risultato nell'ottobre 1964, inferiore di ben 213 mila unità rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, la produzione lorda vendibile ha registrato un aumento pari al 5 per cento per oltre 200 miliardi. Ciò significa, come ha notato recentemente il Comitato esecutivo della Federbraccianti, che l'aumento della produttività nel settore agricolo si è tradotto in un «aggiustamento delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori e ha rappresentato per le forze del capitalismo e della proprietà terriera una maggiore massa di profitti e di rendite». Per questo oggi i braccianti, oltre ad una nuova politica del campo degli investimenti pubblici e privati volta a garantire l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, rivendicheranno un generale aumento dei salari e l'avvio della trattativa per un contratto unico nazionale.

La «giornata», d'altronde, viene caratterizzata anche da una rivendicazione che impegna direttamente gli organi governativi. Si tratta della riforma e dell'aumento delle pensioni e del sistema previdenziale, per cui i braccianti chiedono da tempo la parità rispetto agli altri lavoratori. I motivi della lotta, pertanto, sono più che sufficienti a giustificare lo sciopero di Bari al quale prenderanno parte anche gli edili e che si concluderà con una grande manifestazione nel capoluogo pugliese, dove prenderà la parola il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda. Altri scioperi provinciali avranno luogo a Bologna, Forlì, Ravenna, Modena, Agrigento, Caserta, Taranto, Brindisi, Foggia e Lecce. Nelle province di Cremona, Rovigo, Venezia, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Pisa, Siena, Salerno, Matera, Palermo, Mantova e Napoli si svolgeranno scioperi zonalisti. Nelle rimanenti province saranno effettuate fermate e manifestazioni pubbliche.

L'assemblea della corrente ieri a Roma

I fanfaniani vogliono un pieno

I problemi economici al centro dell'attività politica

Prosegue oggi l'esame del Piano

Le conclusioni attese per domani - Le interpellanze e le interrogazioni comuniste sull'occupazione iscritte all'odg della Camera per questa settimana - Foa: «La CGIL interverrà con decisione perchè la recessione abbia termine»

I problemi economici saranno al centro dell'attività politica anche di questa settimana. La Camera, che riprende i suoi lavori domani pomeriggio, ha all'ordine del giorno delle prossime sedute, le interpellanze e le interrogazioni presentate da deputati comunisti per far pronunciare il Parlamento su provvedimenti urgenti di adattamento di fronte all'ondata di licenziamenti e di riduzione delle ore di lavoro. Si tratta di un'iniziativa che porta sul piano politico i problemi del peggioramento delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori e ha rappresentato per le forze del capitalismo e della proprietà terriera una maggiore massa di profitti e di rendite. Per questo oggi i braccianti, oltre ad una nuova politica del campo degli investimenti pubblici e privati volta a garantire l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, rivendicheranno un generale aumento dei salari e l'avvio della trattativa per un contratto unico nazionale.

Documenti polemici nei confronti del governo

Opposizione alla minaccia dorotea del congresso straordinario - Assente Fanfani - Discorso di Brodolini - Il PRI per una «chiarificazione ben delimitata»

Se, come sembra probabile ormai, la data del Consiglio nazionale dc non verrà ulteriormente spostata, questa comincerà oggi sarà la settimana più importante per l'attesa «chiarificazione» nell'ambito sia della Dc che della maggioranza di governo. Il C.N. democristiano si riunisce giovedì e proseguirà probabilmente (salvo sorprese) fino a domenica. Domani si riuniscono i gruppi parlamentari della Camera e del Senato per un «contatto» pre-consiliare.

La situazione, come è noto, non è affatto chiara. Da un lato ci sono forze, nella Dc, che premono perchè il chiarimento sia aperto e «di fondo», tale in sostanza da eliminare tutti gli equivoci intorno ai quali nel passato si formarono, continuamente formalmente e perciò fragili, operazioni unitarie interne; d'altro canto i dorotei e Moro premono perchè il chiarimento sia ancora rinviato e si raggiunga una unità di «emergenza» nel partito, a prescindere dai contenuti programmatici (anche a livello di governo) di quella unità. L'esito del dibattito che si svilupperà sulla relazione Rumor sarà decisivo per le sorti del governo: gli alleati della Dc, infatti, si riservano di esprimere il loro giudizio definitivo sulle conclusioni dell'assemblea dc.

FANFANI

I fanfaniani hanno precisato le loro posizioni in vista del Consiglio nazionale del partito. Assente Fanfani (che, a quanto si dice, ha voluto lasciare liberi i suoi amici di prendere le decisioni più opportune), si è stolla ieri la riunione dei consiglieri nazionali della corrente, relatore Malfatti e presidente Forlani. Le conclusioni della riunione sono riassunte in un documento.

(Segue a pag. 1)

SEGRETARIA DEL PCI

Si esprima nelle Giunte
la più ampia unità
su programmi
di rinnovamento

LA SEGRETARIA del PCI ha esaminato alcuni aspetti del lavoro delle organizzazioni di partito e dei gruppi dei consiglieri comunisti eletti il 22 novembre, con particolare riferimento al problema della formazione delle giunte ed ha deciso di sottoporre all'esame approfondito della Direzione del Partito i risultati complessivi dell'attività del Partito in questo campo, non appena la maggioranza delle assemblee elettive avrà espresso gli orientamenti di governo.

La Segreteria approva l'orientamento delle Federazioni e Sezioni volto ad ottenere innanzitutto, pur nella presenza di termini precisi di legge, una sollecita convocazione dei Consigli eletti affinché sia prima di tutto salvaguardata la esigenza delle cittadine ad avere presso organi di governo responsabili in grado di affrontare gli acuti problemi dei comuni e delle province nella situazione attuale. Tale esigenza non è in contraddizione con la necessità del confronto delle posizioni e dei programmi tra i diversi schieramenti politici presenti nelle assemblee elettive. Anzi tale confronto può avvenire in modo tanto più proficuo e realmente democratico, quanto più esso si svolgerà nel seno delle assemblee e innanzi alla pubblica opinione.

Quanto al merito dei dibattiti in corso in vista della formazione delle Giunte, la Segreteria rileva la necessità che le cardine di tutte le discussioni, degli incontri e delle stesse intese ed alleanze sia l'indirizzo programmatico che deve ispirare l'attività delle nascenti amministrazioni per l'anno che si è iniziato e per tutto il prossimo quinquennio.

Anche per quel che riguarda l'elaborazione programmatica, essa però non può rimanere entro i limiti di cerchie ristrette di specialisti e di esponenti politici, ma deve interessare i militanti di base di tutti i partiti, le rappresentanze democratiche dei lavoratori e delle masse organizzate e, direttamente, tutti i cittadini. In particolare la Segreteria ritiene che occorra impegnare tutti i comunisti e le organizzazioni di base del Partito affinché si ricercano e portato avanti, con forte impegno e spirito unitario, il dialogo sui programmi innanzitutto con i compagni del PSI e del PSIUP, ma anche con i militanti del PRI, del PSDI e della stessa Democrazia cristiana.

SOLO se tale dibattito sarà ampio, profondo, sincero potranno nascere orientamenti sicuri e adeguati alla gravità delle questioni che si pongono nei Comuni, nelle province, in tutto il Paese. Il contributo di idee e di propositi che i comunisti porteranno a tale dibattito maturerà direttamente dalle piattaforme elettorali del partito che hanno raccolto l'ampio consenso degli elettori il 22 novembre scorso.

Va in ogni caso richiamata la necessità di impegnare subito l'ente locale in una politica di intervento attivo della vita economica e sociale secondo una linea democratica di piano che assicuri il prevalere dell'interesse pubblico su quello dei gruppi del monopolio, del privilegio e della speculazione. Solo in questo quadro, che garantisce - sia pure a livelli diversi - ai Comuni, alle Province e alle istituende Regioni una funzione primaria di organi della programmazione economica nazionale e realizza quindi una reale autonomia, è possibile risolvere i gravi problemi delle città e delle campagne, soddisfare le più urgenti aspirazioni delle masse popolari.

Parte integrante dei programmi locali non può non essere l'impegno attivo ed immediato dei Consigli e delle amministrazioni per ottenere l'inizio di una programmazione democratica, l'attuazione non più rinviabile dell'ordinamento regionale, la riforma del regime delle aree, nonché l'avvio di una legislazione riformatrice nel campo del riassetto istituzionale e finanziario degli enti locali.

Nel quadro di queste più urgenti riforme è necessario ottenere misure che tengano conto della generale situazione di dissesto finanziario in cui versano gli enti locali, assicurino contributi finanziari e crediti adeguati ai piani di spesa pubblica locale nei settori della casa, delle attrezzature civili, dei trasporti, dell'istruzione e della sanità, secondo scelte che rispondano a precisi obiettivi economici e sociali.

La realizzazione di tali piani è di grande importanza non solo per la soluzione di problemi locali, ma anche in termini di occupazione e della ripresa dell'economia nazionale che dal superamento di antichi e nuovi squilibri ed arretratezze può e deve ricevere un vitale impulso.

PER QUANTO riguarda gli schieramenti e le alleanze che dovranno essere alla base della formazione delle giunte, la Segreteria del PCI riconferma l'orientamento del Partito e sottolinea la necessità che tutte le intese, le collaborazioni e la composizione stessa delle maggioranze e delle minoranze avvengano in relazione ai programmi ed agli indirizzi generali delle amministrazioni locali. Qualunque limitazione delle maggioranze che non avvenga in base a tale criterio programmatico va respinta. I comunisti riconfermano quindi la loro linea di lotta contro tutte le posizioni di discriminazione e di chiusura, che sono inaccettabili dal punto di vista democratico e che servono solo a dividere ed indebolire le forze popolari ed in particolare le forze di ispirazione socialista.

La Segreteria ha preso atto della formazione di numerose amministrazioni popolari di sinistra provinciali e comunali che da Modena a Reggio Emilia, a Parma, Arezzo, Siena, Terni, Pisa e Livorno ed in altre province si sono costituite o si vanno costituendo con ampia base programmatica e politica, aventi come promotrici le forze del PCI, del PSI e del PSIUP, ed auspica che dagli incontri attualmente in corso possano essere superati gli ostacoli che ancora si oppongono ad una rapida ricostituzione ed estensione del tessuto unitario delle amministrazioni popolari di sinistra, punto di riferimento prezioso per un generale spostamento a sinistra dei poteri locali e per la formazione di nuove maggioranze democratiche.

La Segreteria del PCI